

La Base Sicura nella prospettiva dell'Arco di Vita. Un progetto per lo sviluppo delle risorse.

Irene Battaglini

Tutti noi, dalla nascita alla morte siamo al massimo della felicità quando la nostra vita è organizzata come una serie di escursioni, lunghe o brevi, dalla base sicura fornita dalle nostre figure di attaccamento

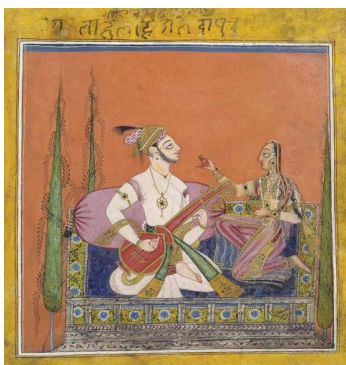
John Bowlby

Il suono della vina, l'emozione di una poesia, il gusto d'una musica, i giochi dell'amore ...: chi non vi sprofonda, affoga; giunge invece all'altra riva chi vi si sprofonda, interamente.

Trascendenza, di Bihari Lal

“Nelle parole di Bihari Lal chi non osa immergersi, annega; chi invece si abbandona senza riserve alla corrente, non affonda ma vive davvero.

In altre parole solo chi sa immergersi interamente nella melodia di una canzone, nel suono del liuto (la *vina*) o nell'atmosfera di una poesia, sarà, come gli innamorati, sottratto ai flutti dolorosi dell'esistenza umana e – almeno temporaneamente – salvato. Come l'esperienza dell'amore e del sacro, anche l'**esperienza estetica porta alla felicità più alta**". (Boccali).



1710 circa. Punjab Hills, Basohli.

Art Gallery of New South Wales Collection.



Per definizione, un individuo è considerato adulto quando si ritiene che abbia raggiunto il completo sviluppo non solo sessuale o in generale fisico, ma anche e soprattutto psichico. Si presuppone pertanto che possieda la padronanza o quantomeno la competenza di un vasto range di abilità pratiche, volte a garantirgli l'autosufficienza come

elemento produttivo nella società. Parallelamente gli si attribuiscono capacità interne di adattamento e reazione alle più svariate situazioni, la capacità di assumersi responsabilità, di padroneggiare le proprie emozioni, e così via.

Questo, in linea teorica.

Naturalmente è ormai noto che l'adulthood non è una condizione che si raggiunga e si completi fisiologicamente in tutte le sue forme: i concetti stessi di *adulto*, di persona *matura* potrebbero essere definiti obsoleti.

L'essere umano è di fatto in continuo divenire e non c'è una meta convenzionata da raggiungere ed oltre la quale è superfluo proseguire.

In particolare, l'evoluzione interna della persona non è necessariamente da intendersi come una progressione: può subire battute d'arresto, stasi prolungate, regressioni. Oggi sappiamo che il circuito di sviluppo interno di un individuo è in larga misura tracciato dalle esperienze vissute nella prima infanzia: la teoria dell'attaccamento enunciata da Bowlby nel 1973 ci presenta un momento nella vita del bambino in cui con tutta probabilità si delineano pattern comportamentali a cui egli obbedirà inconsciamente per tutta la vita, in assenza di un intervento rieducativo.

L'attaccamento, in breve, è il rapporto privilegiato che il bambino sviluppa con la madre, o più in generale con la figura di caregiver che egli percepisce come più vicina: questa relazione si attiva attraverso l'interazione con il caregiver, il contatto fisico, la nutrizione, la consolazione e così via; lo scopo dell'attaccamento è l'identificazione, da parte del bambino, del caregiver con una *base sicura*: un porto salvo in cui riparare e da

cui aspettarsi protezione in caso di minaccia. Una volta stabilito il legame d'attaccamento, il bambino ricercherà la vicinanza del suo caregiver, proverà sofferenza se ne verrà separato e conforto al riavvicinamento. La base sicura è un elemento di tale importanza che il bambino la ricercherà anche se ne verrà deluso o se subirà maltrattamenti.

L'esperienza dell'attaccamento che il bambino sperimenta getta chiaramente le basi dell'impronta che avranno le sue interazioni e gli scambi relazionali affettivi con gli altri individui nel corso della sua vita: la base sicura deve essere interiorizzata con successo, affinché diventi una struttura interna autonoma capace di consolare e proteggere, una risorsa a cui la persona possa attingere in qualunque momento. Si commette una grossolana leggerezza nell'identificare la base sicura con il "bisogno della mamma": la madre è solo il primo modello per una base sicura: se questa si dimostra labile o mancante nel tempo, l'adulto ha la possibilità di ripristinarla, rimettendo in scena il processo di attaccamento nel rapporto maestro-allievo o trovando comunque una figura di mentore, che incarni un modello portatore di esperienza utile al bambino interiore sempre presente nell'individuo, e che tuttavia lasci al "discepolo" la libertà di fare uso del bagaglio di conoscenza messo a disposizione, in una dimensione relazionale che stimola l'individuo a sentirsi riconosciuto come adulto.

Non bisogna dimenticare, inoltre, che anche se si è in possesso di una base sicura consolidata è sano e responsabile avvertire il bisogno di rielaborarla, evolverla o arricchirla: a disposizione dell'individuo vi sono molte risorse a cui attingere a tale scopo, tra cui spicca la creatività artistica, un serbatoio virtualmente infinito di metodi espressivi, immagini, gesti con cui agevolare il contatto dell' Io con il mondo interno, decodificarne il linguaggio o semplicemente portare in superficie i simboli che vi sono conservati per poi osservarli ed accettarli.

Idealmente, quest'operazione è squisitamente intima, un auto-dialogo: l'adulto, durante il rituale artistico, riveste i panni del fanciullo archetipico e sperimenta una dimensione primitiva, sia sul piano emozionale che su quello gestuale e sensoriale. E' preziosa, a questo punto, la presenza di una figura esterna che controbilanci e guidi l'energia puerile liberata dal gesto artistico, ponendosi anche a sua protezione: si ritorna quindi alla figura del maestro, del mentore. Tra maestro ed allievo si instaura una meta-comunicazione, capace di interpretare il messaggio dell'azione creativa, rendendola

perciò *formalizzante*: ovvero un'azione che attraverso il gesto pratico del *creare* trasforma un elemento astratto in un oggetto tangibile.

Il luogo fisico privilegiato per ottenere i risultati migliori da questo processo è l'atelier: un laboratorio a struttura polimorfica che scardina i ruoli convenzionali dell'educazione artistica e amplia il valore dell'opera creativa conferendogli dignità come strumento terapeutico e di ricerca contro il tradizionale e limitativo canone estetico. L'attenzione viene posta sia sul processo creativo e su ciò che ne scaturisce, che sul ruolo di base sicura che si sviluppa dal rapporto maestro-allievo. Contemporaneamente, essendo destrutturata l'organizzazione gerarchica classica del luogo d'apprendimento accademico, diviene possibile osservare lo sviluppo di dinamiche articolate, sia tra il docente e gli allievi che tra i singoli e il gruppo. Quest'ambiente polivalente incoraggia attivamente lo sviluppo del pensiero creativo, risorsa fondamentale per l'individuo nella messa in relazione con la realtà che lo circonda. Il pensiero creativo è caratterizzato infatti da tre aspetti, che se messi correttamente in atto forniscono risorse per affrontare molteplici situazioni: tali aspetti sono la **fluidità**, che stimola l'abbondante produzione di idee e pensieri; la **flessibilità**, che consente di adattarsi alle diverse situazioni cambiando rapidamente strategia in base alle esigenze del momento; l' **originalità**, che permette l'elaborazione di concetti e soluzioni uniche e personali. Tali caratteristiche sono sinergiche; la persona in grado di entrare in contatto con le proprie risorse creative può essere in grado di migliorarsi ed operare costanti aggiornamenti alla propria base sicura e di seguito a partire da essa per agire nel modo migliore e ad essa ritornare per ricaricarsi. Una persona in grado di conoscere il proprio potenziale, il proprio mondo interno; una persona che agisce sulla base delle sue reali capacità e sa attingere propriamente ad esse è ciò che più si avvicina alla definizione di “adulto”.

Bibliografia

Bowlby, J., *Una base sicura* (1989),

Galimberti, U., *Dizionario di Psicologia*, Utet, Torino 2005

Huober S., (a cura di), *Il linguaggio dell'arte fra trauma e riparazione*, Nicomp Laboratorio Editoriale, Firenze 2006

Di Giacomo, Zambianchi (a cura di), *Alle origini dell'opera d'arte contemporanea*,
Laterza, Bari 2008

Barrow, J., *L'universo come opera d'arte*, BUR, Milano 2002